



IL
GIURAMENTO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRIFRANCA
LIB 1924
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11301

IL GIURAMENTO

Melodramma in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

Degl' Illmi Signori

ACCADEMICI RINNUOVATI

IN SIENA

L' Estate 1845



A SPESE DELL'IMPRESA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1924
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

MANFREDO Conte di Siracusa

Sig. Luigi Salandri

BIANCA di lui consorte

Sig. Eloisa Buccini

ELAISA Dama straniera

Sig. Chiara Bertolini Raffaelli

VISCARDO DI BENEVENTO

Sig. Leone Corelli

BRUNORO Segretario del Conte

Sig. Ettore Profili

ISAURA Dama di Bianca

Sig. Gaspera Pallotta

CORI

Gentiluomini - Cav. armati - Dignitarj - Dame - Damigelle
Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo - Compare
Cavalieri, Guardie, Scud. e Domestici di Manfredo.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa

L'azione è in Siracusa nel secolo XVI.

Parole di GAETANO ROSSI

Musica del sig. SAVERIO MERCADANTE

Direttore delle Opere

M. RINALDO TIGGI

Direttore d'Orchestra

LUIGI MARIA VIVIANI

Il virgolato non ha musica

ATTO PRIMO

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d'Elaisa, a sinistra con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Banda sulle barche alla spiaggia. Gentiluomini, Dame e Maschere che si aggirano; poi Viscardo, indi Manfredi e Brunoro

- Coro** Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti. (*verso il palazzo*)
Vedi sparir, succedersi — Festevoli danzanti.
Qui di piacer di gioja
Tutto é sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' Amor. — Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor' ... — Ad Elaisa onor!
Vis. La Dea di tutti i cor! (*sospirando all'ultime*
Ed ella il mio sol brama! (*parole del Coro*)
E, fido a un primo ardor, — Il mio non l'ama.
Bella adorata incognita, — A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero! — Te cerca da quel dì.
Trovarli... rivederti — Un solo istante ancora..
Udir, io l'amo... dirtelo!... — E morirò lieto allora.
Privo di te, più vivere — Non posso omai così.
Voci Elaisa! Elaisa!... (*dal palazzo e dai viali arrivano*
Ov'è? si cerca... sparve. (*Gentiluomini*
Forse aggirarsi gode (*e Dame.*)
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo
Man. (*osservando intorno*) E neppur qui Elaisa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, e amore,
Coro Forse amor la bella arreستا
Con felice adorator.

- Man.* (Fier sospetto, ohimè ! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai — I più dolci affetti miei:
Tutti vòlti sono a lei — I miei voti, i miei sospir
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaisa me tradir!
Ah! no, no. Si reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)
- Coro* Vien, Regina della festa... (*scorgendo Elaisa*)
Bella Dea di tutti i cor'!... (*tutti le vanno inc.*)

SCENA II.

Elaisa con *Damigelle dai viali*. *Nell' istesso momento*

Viscardo. *Ella guarda Viscardo con tenerezza
che reprime, poi si volge a Manfredò.*

Ela. Oh mio... german!.. (Che palpito!) (*osservandolo.*)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo! (*fissando Viscardo.*))

Ela Manfredò!... (*porgendoli la mano ch'ei bacia*)

Vis. (*in contrasto*) (E in tante pene!..)

Elaisa!...

Ela. (Mio bene!) *con trasporto a Vis.* *sommess.*

Ela. Vis. (Vicino a chi s'adora — Dover frenarsi ognora!

e Man. E non poter esprimere — Desiri, affetti, ardor!..

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Bru. (È giunta, spero, l'ora — Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaisa adora: (*osservando Man.*))

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Man. Voi spariste Elaisa!... (*marcato*)

Ela. Un raggio di speranza... — Una gentil sembianza...
M' illusero su' oggetto — Diletto a questo cor.

Vis. (*colpito*) (Che ascolto!)

Man Oggetto sì diletto al vostro core!...

Ela. È una donna. (*con affezione*)

Vis. Man. Bru. Che dite? (*sorpresi*)

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore — Elaisa a pie' gemea,

E la vita gli chiede, — Fra i sospir, del genitor,

Del fier Duce a' giovin figlia — Sulle ciglie trasse il pianto

Pregò il padre, il bacio tanto — Che la grazia le accordò.

A quell' Angelo Elaisa — La mercede in cor giurò!

Tutti Che bell' anima Elaisa — Giovinetta pur mostrò!

Ela. Sacra effigie protettrice — Elaisa in sen portava,

E in memoria la donava — Alla sua consolatrice...

Il suo nome v' incideva — Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga: — Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' Angelo Elaisa — Da due lustri invan cercò:

Tutti Ed un Angelo, Elaisa, — Siracusa in tè trovò.

Coro Or la danza si riprenda — Gioja tutti i cor' raccenda.

Elaisa si festeggi: — Quel bel nome all' aure echeggi.

E fra palpito soave — Trovi un eco in ogni cor.

Elaisa!... Gioja!... Amor!

Ela. { De'mortali Nume in terra, — Vita gioja, Amor, tu sei

Vis. { Nume in Cielo degli Dei...

Man. { Perchè il Cielo è dove è Amor.

Foco tuo gli affetti miei... — Spiro sei di questo cor...

Viver sold'amor desio... — Nel tuo Ciel morire, Amor.

(*il Coro ripete, e va poi disperdendosi*)

SCENA III.

VIALI OMBROSI illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro.

Vis. Brunoro... oh! tu, l'antico

Negli anni di mia gloria, e dolce amico,

Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna

A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (*marcato*)

Vis. E tu conosci... sai... (*con gioja*)

- Dunque ove sta celato
 Quest' idolo adorato, (*mostrandoli un ritratto, e*
 Di cui mi sorprendesti (*baciandolo*)
 L'immagine qui a baciarti quando giungesti?
 Bru. Sì, e quanto! e del dorato (*con amarezza*)
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 Gli aditi son... anche i segreti.
 Vis. (*con ansia*) E a lei?...
 Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
 Vis. Quando?
 Bru. Fra un' ora, e scorta
 Io vi sarò presso all'amata.
 Vis. (*in viva gioja*) E allora!...
 Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra' un' ora. (*parte*)

SCENA IV.

Brunoro, *indi* Elaisa *dall'opposto ove parti* Viscardo.

- Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (*con gioja feroce*)
 Ela. Che vi lasciò?...
 Bru. È l'avanzo (*cen mistero*
 Unico della misera, proscritta (*marcato*)
 Casa di Benevento.
 Ela. E voil... Ciel!... Che sento!...
 Bru. Ed io, Contessa,
 Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
 De' nemici alle inchieste...
 Di Manfredo a' sospetti,
 Qual fratel l'accolgeste...
 Ela. (*agitata e sommessamente*) Deh!... Il segreto!
 Bru. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
 Ch'ei felice è d'amor.
 Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.
 Bru. (*marcato*) Fra poco
 Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
 Che piangea... che trovò.
 Ela. (*turbata con impeto*) Che? Ciel!... che dite?
 Bru. Il ver.
 Ela. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
 Bru. Io mentisco! Seguitemi.

- Ela. (*fremente*) Tremate.
 Voi la morte d'alcuno pronunziate.
 Bru. Della rival.
 Ela. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
 Un traditore!
 Bru. Ebben? (*avviandosi*)
 Ela. Viscardol... Un'altra amar! Che orrore! (*segue Bru.*)

SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO
 Tavoli con doppiere a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e Sedie. Porte
 laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune giuocano, altre discorrono; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

- Coro Era stella — del mattino
 Tanto bella, — e impallidi.
 Parea rosa — di giardino
 Sì vezzosa, — ed appassi
 Puro giglio, sull'albore, — Chi ti fa languir così!
 Al sorriso ella era nata — Del destin più lusinghier:
 La sua vita riserbata — A un Eliso di piacer.
 Pur segreto, fier dolore — Va struggendo i suoi bei dì
 Chi sa forse, giovin core.. — Tutto a te brillò, e sparì.
 Bia. Oh! sì, mie care, Oh! sì, (*avanzando lentamente*)
 Tutto per me brillò... tutto sparì.
 Or là, sull'onda, col pensier mio,
 Ver l'altra sponda, al suol natio,
 Frà dolci immagini, volava il cor.
 Per me tornavano que' di felici...
 Le notti d'estasi incantatrici...
 Quell'aure, i salici, il rio, l'ardor!
 Ahi! ch'era sogno ingannator.
 Coro Racconsolatevi, bella dolente:
 Tornerà a splendervi il ciel ridente:
 Di gioje l'Iride brillerà ancor.
 Bia. (*Di tua fede bello ognora, - Torna, o caro, a chi t'adora:*
 Sarai l'Iride di gioja — Che il mio cor farà brillar.
 Quel bel ciglio tutto amore — Era il ciel per me ridente:
 Un tuo sguardo al cor dolente — Può la vita ridonar.)
 Ma a mezzo il dì lei corso
 È giunta omai la notte, o dolci amiche,
 Ite al riposo Addio. (*le dame par.*)

SCENA VI.

Bianca, e Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia; già un lustro... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no 'l vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate,

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo!, ei me veder?.. se chiusa,
Qual prigion, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente.. senza addio..
E senza palesarmi all' idol mio,
Che altro di me non conosca che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

Isa. Ah che veder dovrei!

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne.
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch' io

Doman vi vegga nel sorriso.

Isa. (le stringe la mano) Addio. (*Isa. a destra*)

SCENA VII.

Bianca prende un libro, lo svolge, guarda il cielo.

Preghiamo — Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)
Ed il mi cor... là... a lui. (*) L' ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest' era il tema. (*suona sull'arpa il rit. di Vis.*)

SCENA VIII.

Brunoro dalla porta, fa cenno a Viscardo d' entrare

Bru. Entrate.

Vis. (sulla soglia ravvisando *Bia.*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.

La intanto vi celate. (*accennando il Verone*)

Vis. (presso il Verone) La mia vita
È tua. (*Vis. si cela Bru. posa un foglio e parte*)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

Bianca, e Viscardo celato

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)

Ma quella voce! oh ancora

La sua voce una volta!

Vis. Ti cred per me l'amor, — Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier, — De'miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo!... (*colpita e con trasporto*)

Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ciel per me.

Bia. Viscardo!... (*che si sarà alzata, e accorrendo*)

Vis. Bianca! (*escendo*)

Ah! ti trovai, bell' Angelo!...

Bia. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioja — Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami... o caro... guardami...

Vis. In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.

Bia. Non sai quant' io penava!...

Vis. Io già la vita odiava...

a 2 Ma... ti trovai bell' Angelo... — Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lacrime — La gioja del mio cor.

Bia. Or meco siedì, e narrami... (*s' avvede del foglio
Ma un foglio qui vegg' io!
sul tavolino*)
Volevi tu sorprendermi!...

Vis. Forse Brunoro...

Bia. Oh Dio! (*colpita*)

Brunoro!...

Vis. In te qual fremito!...

Bia. L' iniquo! ah! tu non sai!.. (*apre il foglio
'Amore spregiato sarà vendicato.'* (*e legge*)
Per te sol tremo...

Vis. (fremente) Il perfido!
Bia. Oh Ciel!... (affannosa)
Vis. Che avvien...
Bia. Dall'andito

Terren che qui conduce,
 S'approssima una luce!
 Come salvarti!... ohimè.

Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là... c'è Isaura... celati. (deliberato)
Vis. In tua difesa io resto (guidandolo)
Bia. V'è istante più funesto! verso la porta)

Vis. { A che ti trasse, o misera, — Il mio fatale amore!..
 Ma tema il mio furore — Chi offenderti oserà.
Bia. { Seti son cara.. oh!.. celati: — Non imiei di... l'onore!
 Oh Dio!... mi manca il core — Abbi di me pietà...
 spinge *Vis.* nella stanza che chiude; spinge il lume: siede.

SCENA X.

Elaisa dalla porta a sinistra con lampana in mano.
 Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
 È fumante ancor la face...
 Ella e sola... e dormir finge.
 Ei celossi. (esamina le porte)

Bia. (volgendo li capo) Che mai vedo!
 Una donna.

Ela. (presso la porta di prosp.) Là Manfredo.

Bia. Ciel! conoscel!...

Ela. (verso la porta a destra) Qui...

Bia. (appena respirando) Oh terrore!

Ela. Chiuso addentro! (spingendo la porta)

Bia. (facendosi coraggio) Qual rumore!

Voi... che osate in queste stanze?

E chi siete?...

Ela. (fisando *Bia.*) Io! Quai sembianze!.. (risovvenendosi d'un'idea, poi respingend.)

No, no.

Ebbene! che volete!
 (con impeto)

Ela. Quella chiave.

Bia. A voi? Chi siete?

Ela. Chi son'io? chi son? Tremate.

Rival vostra.

Bia. (colpita) Rival! (Cielo!)

Ela. Che voglio? Su lui che amate...

E su voi, vendetta.

Bia. Io gelo.

Ela. Di Viscardo io sono amante — Egli m'ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante, — Ha con voi d'amor gioito.
 Ma a punire uno spergiuo... — Una moglie traditrice,
 Qui, di tante colpe ultrice. — Una furia me guidò.

Bia. Con sì angelico sembiante — Voi sì fiero avreste il core!
 Ah! confusa palpitante — Voi compite il mio terrore.
 Io non oso... non sapea... — Velo giuro, io non son rea.

Deh! pietà d'un infelice — Che già tanto, oh Dio! penò.

Ela. Sì!... penaste?... e-or io!... Viscardo!... (con
 Eil.. Viscardo! ov'è? impeto crescente)

Bia. (atterrita) Gran Dio!

Oh! fremate quel trasporto...

Se Manfredò v'ode... è morto.

Ela. (fiera) Ei v'è dunque? è là. Schiudete.

Ela. (supplice) Deh!...

Ela. minacciosa. A Manfredò?... (per avviarsi alla por.

Bia. con grido soffocato No. Egli è là.

Ela. Ma s'è ver che voi l'amate, — La sua morte non vogliate,

La mia fama, la mia vita!... — Deh! per esso almen pietà!..

Fiere angosce voi provate — Ma le mie non eguagliate.

Voi amata, ed io tradita! — No... non v'è, non v'è pietà.

Egli... voi... Manfr... valendo chiamare

Bia. atterrita slanciandosi avanti lei Ah!...

SCENA IX.

Staccandosi da Isaura, Elaisa e Bianca

Vis. ad *Ela* Fermate.

Bia. *Isa.* Cielo!

Ela. a *Vis.* Oh perfido!

Vis. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate: — La mia vita v'abbandono,

Ma con lei, deh! giusta siate — Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora — Generoso sì bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa!

Vis. Sol per lei... pietà!... Elaisa!...

Ela. No! *volendo avviarsi alla porta*
Bia. colpita Elaisa questo nome... *trattenendo Ela.*
 Cielo! è il vostro! Dite...
Ela. È il mio.
Bia. Questa effigie conoscete? *cava un'effigie, che bacia*
Ela. Giusto Dio! che miro ... e come
 Come voi la possedete?
Bia. Men' fè dono un'Elaisa — Cui salvava il genitor.
Ela. Ella oh padre!.. ed io..

SCENA XII.

S'apre la porta Manfredo Scudieri, e Guardie

Ela. Vis. Isa. Bia. colpiti *Manfred!*
 È
 Son perduta

Ela. Ed or!..
Man. sorpreso allo scorgere Ela e Vis. che vedo!
 Ma! Brunoro! È il traditor?

Ela. Oh genitor!
Bia. Vis. Isa: Bia. Oh mio terror! *va mancando*
Man. Elaisa in queste soglie!.. — Voi credea nel vostro tetto.
 Alto ben sarà l'oggetto, — Che in tal ora vi guidò.
 Gelosia, timor, sospetto, — Più nel sen celar non so.
 Così barbaro tormento — Quanto ancor soffrir dovrò?
Ela. Pace, onore, amor, riposo — Vi s'insidia in questo tetto.
 Sì terribile è l'oggetto — Che in tal ora me guidò.
 Padre!., oh padre mio diletto, — Come il giuro compirò?
 A più barbaro cimento — Ah! qual core si trovò?
Bia. (Del tiranno minaccioso — Freme il core all' atro aspetto,
e Vis. Elaisa con un detto — Forse perdere ci può.

Non per me, per ^{lei} _{lui} pavento — Per salvar ^{lo} _{la} io morirò.

A più barbaro cimento, — Ah! qual core si trovò!)
Is. (Qual sorpresa, qual sospetto — Per lei trema il cor nel petto
e Coro A qual barbaro cimento — Fier destino la serbò!)
Man. Questo fatal mistero — Or dunque palesate.
 Saper vo' tutto il vero — Nè alcun salvar cercate.
 Tremi chi me tradisce.. — Chi d' ingannarmi osò.
 Le Guardie, olà! *(due Scudieri partono)*
Bia. Vis. *(Che palpito!)*

Ela. Un nero tradimento!..
Man. Ebbene!.. *(con impeto)*
Bia. *(Io tremo)*
Vis. *(Oh Dio!)*
Ela. Due perfidi... *(sguardo rapido a Bia. e Vis.)*
Man. *(minaccioso)* Quali!..
Vis. *(deliberato avanzandosi)* Io.
 Io... sol...
Man. Che!..
Ela. Ei.. sol.. Due perfidi — Giurarvi morte udia
 Costor fra l' ombre sparvero — Me tosto ei n' avvertia
 Voi qui a salvar sollecita — Tal cura ne guidò.
Bia. *(Qual donna!)*
Vis. *(Ed ella or salvaci)*
Man. Fia vero quel che sento?... *(sospettoso)*
Voci All' armi! tradimento! — Agrigento! Agrigento!
 D' orror mi freme il cor. — Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini,
Guardie, che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo, eccoci a te. — Sia morte ai traditor'.
 Son tuoi la nostra fè... — Gli acciari... il cor.
 L'oste, il cimento ov'è? — Noi coglierem con te
 Novelli allor. — Sia morte ai traditor'.
Man. De' valosi ecco l'accento,
 De' generosi ecco l'ardor.
 Tenta sorprenderci forse Agrigento...
 Forse ha rei complici qui un traditor...
 Ma tutti tremino del mio furor.
Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
 Tremi coi complici suoi traditor'.
El. Bia A voi sorrida fida vittoria: *(ai Cav.)*
 Serto di gloria v' appresta amor.
 Il di novello sorga più bello,
 Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)
Coro Il di novello sorga più bello
 Di calma e gioje apportator.
Vis. L'alta vendetta a me più spetta, *(marcato)*

Cader mia vittima de' il traditor.
 Voi non sapete qual fera sete
 Di quel reo sangue m'arda nel cor.
 Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta,
 Premio l'aspetta di fe e valor.

(trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono, Soldati che arrivano, popolo che accorre.)

Tutti Udite i segnali ... le trombe guerriere.
 Il popolo accorre ... s'uniscono le schiere.
 Scoprir gli assassini ... incontro al nemico...
 Sfidarlo ... annientarlo! vendetta! furor!
 La fede n'accende ... ci guida la gloria:
 Coroni vittoria l'ardire, il valor.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. Cittadini con daga e spada: Artieri con arme. Popolani, Pescatori, Soldati, che a vari gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

Coro Vittoria! - Siracusa!

Bel piacer il ritornar — A suoi tetti fra gli allor!
 Salutare, ed abbracciar — I compagni vincitor!
 Di sorprenderci credè — Il nemico in buona fè...
 Ma sorpreso si trovò ... — Da leoni si pugnò...
 Eh! con noi, con tali Eroi! — È la patria salva ognor!
 Viva ai prodi! Gloria! e onor!
 Festeggiar un sí bel dí — Siracusa ognor vorrà,
 Che di gloria ci copri ... — Che la Storia eternerà.
 E Agrigento! che terror! — Che rossor! là vi sarà!

Vedrem poi se avrà l'adir - Di tornarci ad assalir!
 Eh!... con noi, con tali Eroi!...

La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! e onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suon del bicchier.

Sì: andiamci a ristorar a un' ora di piacer.
(Si dividono per le tende, ove si recano ad essi bicch.)

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio.

Vis. Compita é omai la giusta,
 E terribil vendetta.
 Però quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch'iva al tempio in sul mattino,
 Poche note per te, mio ben fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai?

Fu celeste quel contento
 Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
 Quando ancora un tal momento ...
 Per noi quando tornerà?

Ah! sì amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi. alla gloria! ... all'onor!
 Viva Bacco ... la gioja e l'amor.

SCENA III.

Dal palazzo s'odon voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? *(accorrendo)*
Donne Non più gioja... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno ... que' pianti? ...
Donne Bianca, (*) ohimè! ... Bianca... adesso ... morì.
 (*) *(Vis. al nome di Bia. sarà accorso, ad ascoltare)*
Vis. Bianca! ... Come! ... Che dite? ...
Donne Repente,
 D'una sincope colpo violento

Di Manfredo nel sen la rapí.

Vis. Coro Fiera sorte ! Terribile dí? (*desolati*)

Vis. (Bianca mia ! La mia Bianca perí ! (*immoto*)

In terra ci divisero — Mortali sciagurati ;

Non tarderò bell'angelo — A unirmi in ciel con te.

E dopo tante lagrime, — Tanti sospir versati,

Godrem eterna l'estasi — Dei fidi cor mercè. *par.*

SCENA IV.

RECINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Due piedistalli con urne. Un monumento con porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena e rischiarata da tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... augusto,

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.

E con qual core ! Ed a qual fin ! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste l'insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta

Conscia Elaisa... Squilla (*gravi e lenti colpi di*

Di morte !... ohimè ! L'intendo. *campana*)

Là... da quel tempio sento

Un mistico concento... (*preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi*)

Coro Alla pace degli eletti, — Che prometti a'tuoi fedeli,

In tua gloria, là, ne' Cieli — Bianca a te, gran Dio ! volò.

A noi l'Angelo fu in vita — Di pietà, conforto, aita.

L'ami in Ciel, cui la richiama,

Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora

Per lei che mi tradiva...

Che punii, finsì estinta... e vive ancora.

Perchè fremo ! Qual gelo

Or mi colpisce ! Il Cielo

Forse ... sì. Se un sospetto !...

E se il mio cieco affetto !...

E se un delitto !... il mio

Colpevol cor !... l'eternità !... gran Dio !

(*si volge al cielo, giunge le mani, e cade ginocchioni*)

Alla pace degli eletti — Aspirare io più non oso.

Troppo, troppo, o Dio pietoso — Il mio core t'oltraggiò.

Ai pentiti ognor perdoni... — Tua pietà non m'abbandoni.

Io t'imploro col mio pianto... — Ah ! pietà perdono avrò.

(*rimane prostrato, volto al cielo, compunto*)

SCENA V.

Voci al di fuori. Manfredo si scuote e schiude la porta. Entrano Cavalieri armati.

Coro O Manfredo ! Manfredo !

Man.

I miei fidi !...

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro Lascia omai quest'asilo di morte:

Giusto duol vinca l'alma tua forte.

Te reclaman lo Stato, la gloria:

Lascia i mirti, t'appresta agli allor.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altera Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(*E al ritorno da bella vittoria*

Mi consoli il sorriso d'amor.) (*parte col Coro*)

SCENA VI.

Dopo qualchè momento Elaisa dalla porta, che richiude

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie ! (*) Ecco la tomba

[*] (*Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone*)

Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata! Ella è amata.
Schiudasi. (*apre il monumento e si ritira*)

SCENA VII.

Bianca *in candida veste, si presenta sulla soglia; osserva poi scende ansia di sorpresa e di gioja. Elaisa in disparte.*

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!... Vita! (*si prostra*)

Dio di pietà! Come, da chi l'aita! (*si rialza*)

Dove, e... Ah!... (*volgend. si trova in faccia d' Ela.*)

Ela. (*con dolcezza*) Non mi fuggite (*stenden. la destra*)
La vostra mano ...

Bia. Ah voi? a che venite?

Ela. A salvarvi. (*marcata*)

Bia. (*colpita*) A salvarmi!

Ela. Sí: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga ...

Io vi dicea: v' è Dio ... (*solennemente*)

E vi protegge.

Bia. (*incerta timida*) E credere degg' io?

E Manfredo!

Ela. In me fida. « Ei di pugnale

« Estinta vi volea.

« Presso lui, sì geloso, vi fè rea

« Quel foglio a voi diretto

« Da... chi v' ama, e intercetto

« Dal perfido Brunoro,

« Che spirò pria di palesarlo.

Bia. « E moro,

« Perche svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

Bia. (*turbandosi*) E voi?

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (*cava un' am-*

Bia. È quel dunque!... (*polla d' argento*)

Ela. È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V' addormenta tant' ore. Lo berete

Quando riede Manfredo.

Bia. (*agitata*) E poi?...

Ela. (*marcata*) Di tutto

Ebbi ed avrò pensier. Vi presta il Cielo

Il suo favor. A vita tornerete ...

Bia. E Viscardo!... (*con gioja, e rapidamente*)

Ela. non contenendosi Viscardo!... Ah!...

Bia. triste, timida Voi fremete!

E Qual nome pronunziate! - In qual loco! in quai momenti,

Da un oblio mi ridestate, = Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena, = Era face sul morir ...

A quel nome in ogni vena - Tornò il sangue a ribollir.

Bia. Perdonate ah! perdonate - All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate... - E scordava il vostro amore,

Generosa mia rivale, - Veggo il vostro rio martir.

Io vi sono ben fatale!... - Non vogliatemi abborrir,

Ela. Sí martir cui no v'è equal - È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!... - Deh! lasciatemi morir,

Ela. Voi morir! Voi amata! - Io sol debbo e vò morir.

B. Voi piangete! oh sfortunata! - Pianto a pianto voglio unir.

a 2 Dolce conforto al misero - Che geme - senza speme,

Accorda il Ciel le lacrime - Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi - In sen dell' amistà.

Oh! piangi piangi, abbracciami. - Io scordo il mio tormento,

È un raggio di contento... - Del Cielo è una bontà.

Bia. Viscardo!

Ela. Il rivedrete ... [*con fermezza*]

Felice passerete

Dal seno della morte - A quello dell' amor.

Bia. Sí bella ancor mia sorte!... [*con gioja*]

E voi!

Fla. [*marcata*] Per me è deciso

Non resta più...

Bia. [*con affanno*] Che!

Fla. [*deliberata*] Morte.

Bia. Ah!

[*odesi un colpo alla porta*]

Ela. Manfredo. Ecco il momento [*va ad aprire*]

Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Man. Ebben! che n'otteneste? [*ad Ela.*]

Ela. Ella il velen berà.

Man. E il nome del reo complice ...
Quel sangue... quel vorrei,
Lunge, in un chiostro, incognita [*a Bia.*]
Te viver lascerei
Quel nome.... [*con fuoco*]

Bia. [*decisa*] Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

Man. Sì lo precedi omai. [*fiero*]

a 5 A te il veleno... o perfida, - Ch' io esulti al tuo morir.

Mi vendichi terribile — L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori — Tu spera a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima, — Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest' anima, — Amore non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida — Non temo del morir.

Me adesso credi misera.. — Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore — Del mio vendicatore,

Ei non sarà tua vittima.. — Ei te saprà punir

(Cela i trasporti.. frenati = Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera, — Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida — Pensate ora compir.

Terribile è dolore = D' un disperato amore.

E in suo furor la vittima — Non tarderà a colpirl.

Cela i trasporti.. frenati, — Cor mio, non ti tradir.

Conforto me alla misera — Lasciate in suo morir.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Una alcova in prospetto chiusa da cortinaggio. Due porte laterali.
Sedie, tavolino.

SCENA I.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino
sul quale lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il
di lei Maggiordomo all' altra parte del tavolino

Ela. « Ah! Voi qui già stavate! (*scorgendo il Magg.*)

• Ed eseguite? Tutto? È pronto il legno

• Che in salvo dee guidarli in altro regno?

• Quell' oro... que' diamanti... consegnate

« Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

*Il Magg. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Elaisa
prende un lume e s' avvia all' alcova, ove sivede Bia. ste-
sa sul letto. L' effigie sul di lei seno*

Là posa. Bella ancora (*contemplandola*)

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core! (*esce e chiude il coltrinaggio*)

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all' oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui fra poco, alla vita ridonata,

S'incontrerà in chi adora.. (*con angoscia*)

Ed io.. allor, io!.. sarò più viva allora. (*siede affan-*

nosa: si concentra)

Sembra già pronunziato, s' alza agitatissima

E s' affretti. Ma parmi.. va all' alcova, esamina

Bia. ed osservando l' effigie, la leva dal di lei seno

Ella!... sta ancora immota.

E quest' effigie! Oh madre mia. Devota

Tu l' invocasti un dì mia proletrice!

Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti — Tu mi conforti almeno:

Raggio di calma in seno — Mi versa, augusta Fè.

Sia l' ultimo sorriso — Di tua pietà per me.

M' attendi in Paradiso = Oh madre mia con te:

SCENA II.

S' apre la porta entra Viscardo minaccioso e chiude.

Vis. Eccola!

Ela. E chi? Ah! Viscardo.. *scuotendosi*

Vis. Io, sì.

Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *fissandolo*

Vis. E perchè v' atterrite!

Si pallida perchè? Nò, non mentite.

Isaura tutto udia — Da quel loco ferale. —

Voi avete il veleno.. ed io ..un pugnale. *cavand.*

Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l' amor mio!
E il vostro!...

Vis. Io non amai

Che Bianca

Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell' era a te..

Vis. Se m' era cara! Oh quanto!

S' io l' amava! Sciagurata! — L' odi e mori disperata.

L' adorava qual s' adora — D' un suo Nume augusta immago.

Era il ciel cui aspirava.. — La mia speme.. il mio tesor.

E quell' Angelo mi amava

Quanto amar, bramar può un cor.

Ela. D' Elaisa il cor giammai — Dunque, ingrato, conoscesti!

Vis. E che mai... che dir potresti!..

Ela. A mia morte lo saprai. — Forse allor ne piangerai.

Al sorriso di Viscardo — Per me il Cielo ognor s' apriva,

Eri il Sol de' giorni miei... — Nume... altare... cuor per me.

Rinunziato al Cielo avrei, — Là chiamata, senza te.

Vis. Più non odo...

Ela. Dunque.. E vuoi?..

Vis. A morir vi disponete — Pochi istanti lascio a voi...

Là... prostratevi... piangete — E, sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

Ela. E da te?... dimmi...

Vis. Da me!...

Bianca l' ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' piè cadea...

Bianca, in affanno, pietà, chiedea...

Veduta a piangere, crudel, tu l' hai...

E il cor tuo barbaro ne giubbilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lacrime ella versò.

Ela. Per te d' amore solo vivea:

Senza il tuo core morir volea,

Ma di tua mano!... non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. La sua spoglia!... Che ne feste?... *(quasi fuori di sè)*

E dov' è?... Chi a me l' invola?...

Non sapete ch' è la sola...

Sì... la sola pel mio cor!...

Ela. E la sola!... Dio! la sola!...

Vis. Che anche morta, adorerà.

Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà.

(disperata)

Sì... lo sappi... ne fremi... delira...

Io l' odiai... t' involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell' ira.

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s' offusca... delira ..

Dove sei!... ti perdei... mia diletta...

Triste vittima d' empia vendetta.

E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust' ira:

Abbi morte spietata da me.

Mia Bianca!...

Ela. *(disperatissima)* Io te l' uccisi.

Vis. *(alzando il pugnale)*

Sciagurata!...

Ebben... mori.

(la colpisce)

Ela. Ah!... Qui!.. al core.

Così bramai...

(cade ferita)

Bia. dall'alcova Viscardo! ove son io!...

Vis. Ah! qual voce!...

(si volge)

Bia. aprendo il cortinaggio Viscardo!

Vis. accorrendo

Ella! gran Dio!

Bianca!... è vero?.. Tu vivi?..

Come? Da chi salvata?

Ela. Da me... per te. *con raccapriccio*

Bia. *Si.*

Vis. Ed io!... Elaisa!... Aita!... *s'inginocchia*

Ela. È vana, già finisce la mia vita.

Per me già s'apre il cielo... — E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi.. — Tua man.. qui sul cormio.

Vi benedico... addio... — Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t'uccisi! oh cielo! — *Bia.* Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori! oh — Dio? Vittima dell'amor.

Elaisa cade in braccio a Viscardo e spirava

FINE

36431



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019